

Salviamo da incuria e decadenza la Torre spagnola dell'Isola Rossa (Mario Piga)

Date : 13 Settembre 2016

"L'Isola del silenzio", ascolta e non risponde, rimugina e tace. Penserà il maestrale, che modella rocce granitiche, ad allontanare e far diventare vecchio, quello che si è detto oggi, domani. **Si dice che i Galluresi abbiano la testa dura**, come la roccia che contraddistingue le nostre coste, quasi come un'offesa. Sono convinto che la cocciutaggine, se usata nella giusta maniera, aiuti a raggiungere obiettivi impensabili.

La **battaglia che porto avanti**, riguardo alla necessità di **salvaguardare la torre spagnola dell'Isola Rossa**, è tra questi. Medito e penso continuamente **a chi giova questo silenzio e disinteresse**. All'amministrazione comunale di **Tritità d'Agultu** che scarica tutta la responsabilità sui proprietari del terreno? Alla società che ne è padrona e amministra un resort di prestigio? Ai cittadini che potrebbero godere e salvaguardare una parte della storia che gli appartiene? No. **Non giova a nessuno che questo patrimonio venga disperso**. Quindi attivarsi perché questo **capitale architettonico esistente nel nostro territorio venga tutelato**, è un dovere di tutti. Purtroppo fino ad adesso non sono serviti neanche le testimonianze di illustri studiosi, che hanno raccontato gli accadimenti succedutesi intorno a questo monumento, a smuovere minimamente le coscienze.

Visto che l'uomo, in genere è maggiormente attratto più che dal valore culturale, da quello venale, proverò a fare un'analisi della **convenienza economica** che ne potrebbe derivare da questo bene. Una volta ristrutturata, viene spontaneo pensare ad un **museo del periodo storico**, gestito da una organizzazione di giovani, chiaramente con un ticket d'ingresso. Molto interessante sarebbe, oltre a questo, una rivisitazione annuale in costume dell'epoca, per rievocare episodi storici accaduti nel luogo stesso, nel **periodo Aragonese** e quello riguardante il **patriota sardo Giovanni Maria Angioy**, in onore del quale si è instaurata addirittura una giornata celebrativa nella nostra Isola. La torre d'avvistamento è stata testimone diretta di fatti accaduti nei secoli scorsi, che vanno preservati. Uno accadde nel periodo della **dominazione spagnola** che durò quasi tre secoli. Qui successe un fatto risalente ad uno dei periodi più bui del dominio degli Iberici, nella nostra isola. Alla fine del *maggio 1671* furono catturati i presunti congiurati che uccisero il *vicere di Sardegna, Marchese Camarassa*. Più o meno nello stesso mese, ma oltre cent'anni dopo, la stessa torre, doveva fungere da approdo di sbarco per il *notaio Cilocco, luogotenente di Angioy*, con il quale preparò l'**insurrezione in Sardegna** contro il *'feudalesimo piemontese'*.

In molti luoghi di villeggiatura, privi di accadimenti storici, arrivano perfino ad inventarseli, pur di attirare attenzione da parte dei turisti, che ne vanno alla ricerca. **Noi che invece li possediamo, li abbandoniamo all'incuria e alla decadenza.** Se a questo aggiungiamo che la **torre dell'Isola Rossa**, pur non avendo mai subito interventi di restauro, sia rimasta ancora in piedi, viene da pensare che scrutandoci dall'alto mandi messaggi tipo *"Ma cosa state aspettando a valorizzarmi nella giusta maniera?"*.

Mario Piga

(admaioramedia.it)